



I fiori gialli

Clara Pizzuto 1°C

Mamma amava raccontarmi di come era la vita *prima*. Era una cosa nostra, che facevamo solo quando eravamo da sole.

Papà mi parlava di tutte le cose che conosceva, per filo e per segno, da capo a fondo, sia del vecchio che del nuovo mondo. Sapeva un sacco di cose, lui.

Mamma, invece, solo del prima.

Quando ero piccola, mi descriveva com'era il freddo, la sensazione fastidiosa del pizzicore alle guance e agli angoli degli occhi che creava presto la mattina; il modo in cui entrava nelle ossa, come un ladro, silenziosamente, per poi stagnare sotto i cappotti o nei pantaloni.

Mi raccontava di come amasse il suono della pioggia in primavera, o meglio, la pioggia in generale. Diceva di aver sempre amato quando si scatenavano i temporali all'improvviso, come erano in grado di cambiare il mondo in un attimo. Da soleggiato, poteva diventare tutto grigio e malinconico, mi raccontava.

Mamma amava gli odori che si portava dietro la pioggia. Li descriveva come dei veli che ricoprivano tutto, appiccicandosi alla pelle e ad ogni cosa capitasse loro sotto tiro, impregnandoli del loro profumo di erba appena tagliata. A volte diceva che sapevano di *caldo*.

Afosi, li descriveva.

Non che la definizione di afoso non mi sia nuova, solo che allora mi sembrava strano che venisse associata a qualcosa di così fresco.

A mamma piaceva anche raccontarmi del mare. Lo descriveva come un enorme distesa di acqua blu, in alcuni punti talmente profonda che, se vista dall'alto, sembrava quasi nera. Era salata, mi ripeteva sempre, e quando io le chiedevo perché mai, lei mi rispondeva che era colpa della pioggia, che in realtà era acqua marina, evaporata a causa del calore del sole. Diceva che cadendo nel mare si portava dietro i sali minerali, che lo rendevano salato.

Mi piaceva quando mi parlava del mare. Mi piace tutt'ora immaginarmi che *prima* il mondo fosse più blu che secco.

Mamma mi raccontava sempre che non c'erano solo tonalità di marrone e nero nel mondo; era colorato.

Diceva che all'inizio il colore dominante era il verde; fu anche quello che se ne andò più velocemente.

Me lo raccontava sempre con un po' di amarezza, come se nella sua voce ci fosse del rancore.

Mi descriveva anche le gerarchie sociali che c'erano prima. Mi raccontava che per essere accettati da qualcuno, bisognava rispettare dei canoni estetici.

Era divertente sentire come le persone si prodigavano nella ricerca di assomigliare a qualcosa che non erano.

Era raro che mamma non mi raccontasse del mondo di prima. Diceva che era meglio conoscere quello che avevamo perso, invece che ignorarlo, come se non fosse stata colpa nostra, diceva. A me andava bene così. Lei era brava a raccontare.

Una delle cose che mi piaceva di più di quando lo faceva era il modo in cui imitava le voci. Tutto, per lei, aveva una voce. Le montagne parlavano profondamente, con voce cavernosa. Le città avevano una voce nasale, con i loro clacson strombazzanti e i loro grandi palazzi.

Le scimmie erano sempre agitate, grintose. A volte erano seccanti con quegli strani urletti improvvisi, talmente acuti da cavare un timpano.

Solo i fiori gialli avevano la voce della mamma.

Non aveva mai specificato come si chiamassero, anche se agli altri fiori dava un nome ed una fitta descrizione.

No.

I fiori gialli erano solo i fiori gialli.

Poche volte li citava, e quando lo faceva, le brillavano gli occhi.

Una volta, quando le chiesi perché fossero in qualche modo speciali per lei, mi diede una strana risposta.

Mi disse: "Sai che cos'è successo alla terra?".

Io avevo annuito. Certo che lo sapevo. Ma che cose c'entravano i fiori gialli con il riscaldamento globale?

Perché era proprio a causa di quello che il mondo adesso era solo una pallida imitazione di quello che era stato.

Era morto lentamente, prosciugandosi, a causa dell'ignoranza di molti.

Ma a causa di pochi, la sua disfatta era andata per le lunghe, nella speranza che potesse essere salvato.

Non era facile guardare fuori e non capire lo sconforto nelle parole di mia madre.

Pensare che una volta, al contrario di adesso, tutto fosse verde.

Che non facesse perennemente caldo.

Che non fosse raro ricevere una folata di vento.

Doveva distruggerla il fatto che gli alberi si fossero ridotti a dei mucchi di sterpaglie, pieni solo della polvere portata dalla calura opprimente, invece che essere rigogliosi di foglie.

Il mondo ormai era questo. Caldo, secco, pieno solo degli sbagli commessi dall'uomo. Morto.

Il mare, la neve, il freddo, erano diventati dei ricordi lontani, che solo le persone più coraggiose avevano la forza di riesumare nelle menti ormai in decadenza.

Mamma, era una di quelle.

Una parte di me ancora oggi spera che niente fosse *vivo*, allora, che mamma si era inventata tutto, o che magari, ci sia ancora una speranza.

Mamma aveva proseguito: “Vedi, i fiori gialli, non rimangono sempre fiori”, con voce leggera, anche se nel suo sguardo si leggeva malinconia. “Ad un certo punto si trasformano, chiudendosi su sé stessi, per poi diventare qualcosa di completamente diverso”.

Per un attimo si era fermata, titubante.

Aveva preso un respiro: “Sono pieni di semi, ad accogliere una folata di vento che li porti via, così che possano diventare nuovi fiori” - aveva detto, guardando in un punto vuoto della sua memoria.

“Ma mamma” - l'avevo interrotta, - “il vento non c'è mai”.

Lei aveva sorriso, un sorriso che non mi scorderò mai.

Era qualcosa tra la linea sottile del divertito e del triste, una falce di denti bianchi, stiracchiata agli angoli, anche se genuina.

“Hai ragione”, - aveva risposto, - “prima però capitava”.

“Alcune persone strappavano quei piccoli fiori” - aveva continuato, - “anche se probabilmente altri fiori sarebbero nati, quelli che venivano stappati morivano”.

Si era zittita, continuando a scrutare nei suoi ricordi.

Non aveva mai più nominato i fiori gialli.

A distanza di anni, però, quella chiacchierata mi è rimasta impressa nella mente.

Forse mamma non intendeva dire che i fiori le ricordavano il nostro mondo andato in rovina.

O meglio, forse sì, ma non solo.

Mamma era sempre stata una persona misteriosa. Per fortuna sono figlia sua.

